



di Stefania Friggeri

Misteri della fede: mosso dal proposito di far uscire dall'oscurità le operazioni dello Ior e togliere la banca vaticana dalla lista nera delle banche che operano fuori dalle regole internazionali della trasparenza, il papa si è affidato al prof. Gotti Tedeschi... già consigliere dell'ex ministro Tremonti (!). Ed infatti nel settembre 2010 Gotti Tedeschi e Cipriani finiscono sotto inchiesta per violazione delle norme antiriciclaggio. E mentre si aspetta come andrà a finire, sul tema dello Ior, del S. Raffaele, dell'Intesa S. Paolo, della successione a Benedetto XVI e così via intrigando, dentro al Vaticano si esasperano sempre più gli scontri fra gruppi di potere fra loro ostili.

E infatti leggendo "Sua Santità", il documentatissimo libro di G. Nuzzi, apprendiamo che dopo il ventennio berlusconiano anche nel mondo curiale si è diffusa l'abitudine di disfarsi degli avversari attraverso la denigrazione ed il pettegolezzo (ad es. in una lettera diretta personalmente a Ratzinger, Boffo accusa Vian, direttore dell'Osservatore Romano, di essere l'artefice dello scandalo che lo ha travolto); e non poteva essere diversamente vista la tolleranza dell'alto magistero cattolico verso il clima rozza ed incivile che ha infettato, partendo da Arcore, l'intero paese.

Dunque ora anche in Vaticano si cercano i "corvi" che hanno fatto uscire dalle segrete stanze carte strettamente personali e riservate, anzi pare che il corvo sia il maggiordomo di Ratzinger (non sem-

bra una burla?) cui è stato contestato il "possesso illecito" di documenti e fax personali del papa, del suo segretario, di Bertone e di altri personaggi al vertice; carte da cui apprendiamo cose già note, altre per nulla stupefacenti come ad esempio: gli incontri ripetuti fra Gotti Tedeschi e Tremonti per evitare che il Vaticano paghi la multa sugli arretrati dell'ICI, la pressione sui parlamentari perché le leggi che toccano i cosiddetti temi sensibili rispettino le posizioni della Chiesa cattolica (vedi procreazione assistita, coppie di fatto ecc.), i rapporti che intercorrono fra gli alti vertici della Santa Sede e vari personaggi del mondo politico (es. Letta), economico (es. Geronzi), mediatico (es. Vespa), più faccendieri (es. Bisignani) le cui strette relazioni con personalità di Oltretevere possono spiegare molti episodi di malaffare e civica immoralità.

"Sua Santità" di Nuzzi racconta di intrighi, corruzione e lotte di potere, ma l'autore difende i suoi "corvi": «... lì dentro c'è gente che crede nel Santo Padre, gente che crede nella trasparenza. Questi uomini... vedono troppi mercanti nel tempio. Quindi queste fonti hanno iniziato a confrontarsi tra di loro e hanno deciso di rendere pubbliche queste vicende».

Anche Gotti Tedeschi si difende e in un'intervista a laRepubblica dice di capire gli attacchi ricevuti «per aver preso la posizione del card. Nicora contro la modifica della vecchia legge, la mia».

Già, perché le vicende legate allo Ior non sono estranee al putiferio che si è scatenato a maggio: la

banca vaticana infatti doveva essere riformata in previsione di un controllo dal cui esito sarebbe dipeso il trasferimento dello Ior dalla "lista nera" delle banche che non rispettano le norme antiriciclaggio, alla "lista bianca" delle banche che le rispettano, una misura necessaria non solo in termini di immagine ma anche (o soprattutto?) per evitare di pagare una multa salatissima.

Nel dicembre 2011 venne istituito l'AIF, autorità finanziaria col compito di togliere il Vaticano dalla lista dei paesi non cooperativi in tema di trasparenza. Il card. Viganò, che ne era a capo, provvide al risanamento dei conti e alla riscrittura della normativa; e tuttavia in una lettera inviata direttamente al Papa (pubblicata dal quotidiano il Fatto il 26 gennaio 2012) Viganò non solo denunciava casi di corruzione e ruberie, ma prevedeva un suo ingiustificato trasferimento negli Usa, come poi avvenne. Ed infatti la normativa antiriciclaggio fu poi riscritta secondo una versione che "riforma in toto l'assetto della precedente" (questa la denuncia del card. Nicora in una missiva personale al card. Bertone), ovvero secondo una versione non rispettosa della trasparenza richiesta dall'autorità antiriciclaggio. Dunque in questa brutta storia di oltretevere non è vero che "pecunia non olet", anzi c'è una gran puzza di danaro. E possono essere due le ragioni che hanno portato alla cacciata di Gotti Tedeschi: i suoi difensori dicono che ha esagerato nel ripulire lo Ior, col rischio di portare alla luce delle verità troppo scomode; altri invece lo accusano di aver realizzato una trasparenza fittizia, di facciata, rispettando la regola, non scritta ma ferrea, di tenere coperto come viene gestito il danaro all'interno delle mura leonine. Perché ciò che in questi anni ha inquinato davvero la finanza vaticana non è stata la presenza di personaggi poco raccomandabili, ma è stata la sua segretezza, l'operare occulto alla ricerca del profitto al di fuori di ogni regola. Ma «oportet ut scandala eveniant»: oggi è sotto gli occhi di tutti che il magistero cui i fedeli chiedono una parola per rispondere al loro bisogno di spiritualità, vive in sintonia profonda con una cultura aggressiva che nella forza del danaro vede la via per arrivare al potere. Perché la Città del Vaticano è un centro di potere.

Sua Santità. Le carte segrete di Benedetto XVI (chiarelettere) è il libro di Gianluigi Nuzzi da pochi giorni in libreria. 352 pagine che contengono una mole di documenti riservati e carte private del papa. Dal caso Boffo al caso Viganò, dalle polemiche sull'Ici (con carte sui contatti tra Gotti Tedeschi ex presidente Ior e Tremonti ex ministro dell'Economia) alle leggi italiane che il Vaticano avrebbe voluto fossero cambiate. Il libro racconta anche di conflitti interni al Vaticano e in particolare nella gestione dello Ior.

Un libro che ha creato un terremoto nelle sfere vaticane, che sembrerebbero più preoccupato di "insabbiare" lo scandalo che di rimuovere le ragioni dello scandalo. Magari scacciando i mercanti dal tempio, come fece Colui a cui dicono di credere, che "rovesciò le tavole dei banchieri" dicendo "La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covò di briganti"... E chissà se non pensasse già allo IOR!



Il Vaticano è una corte medievale

«La struttura e l'organizzazione della Curia romana cerca facilmente ma invano di ingannarci, di nascondere il fatto-chiave: che il Vaticano nel suo nocciolo è restato ancora oggi una Corte. Una Corte al cui vertice siede ancora un regnante assoluto, con costumi e riti medievali, barocchi e a volte moderni e tradizioni cristallizzate, consuetudini. Nel suo cuore il Vaticano è rimasto una società di Corte, dominata e segnata dal celibato maschile, che si governa con un suo proprio codice di etichette e atmosfere. E quanto più ti avvicini al principe regnante salendo nella carriera ecclesiastica, tanto più in prima linea non vale e non conta più la tua competenza, la tua forza di carattere, le tue capacità e talenti, bensì conta che tu abbia un carattere duttile con una capacità di adattarsi soprattutto ai voleri del regnante. È lui solo, il regnante, a stabilire se tu sei persona grata o invece persona non grata». «Mancano cinque minuti appena alla mezzanotte, ma la mezzanotte non è ancora scoccata. Un solo atto costruttivo di riforme lanciato da questo Papa aiuterebbe a ristabilire la fiducia. Io spero che il mio ex collega Joseph Ratzinger non resterà nella Storia della Chiesa come un papa che non ha fatto nulla per la riforma della Chiesa».

Hans Küng, la Repubblica, 28 maggio 2012